

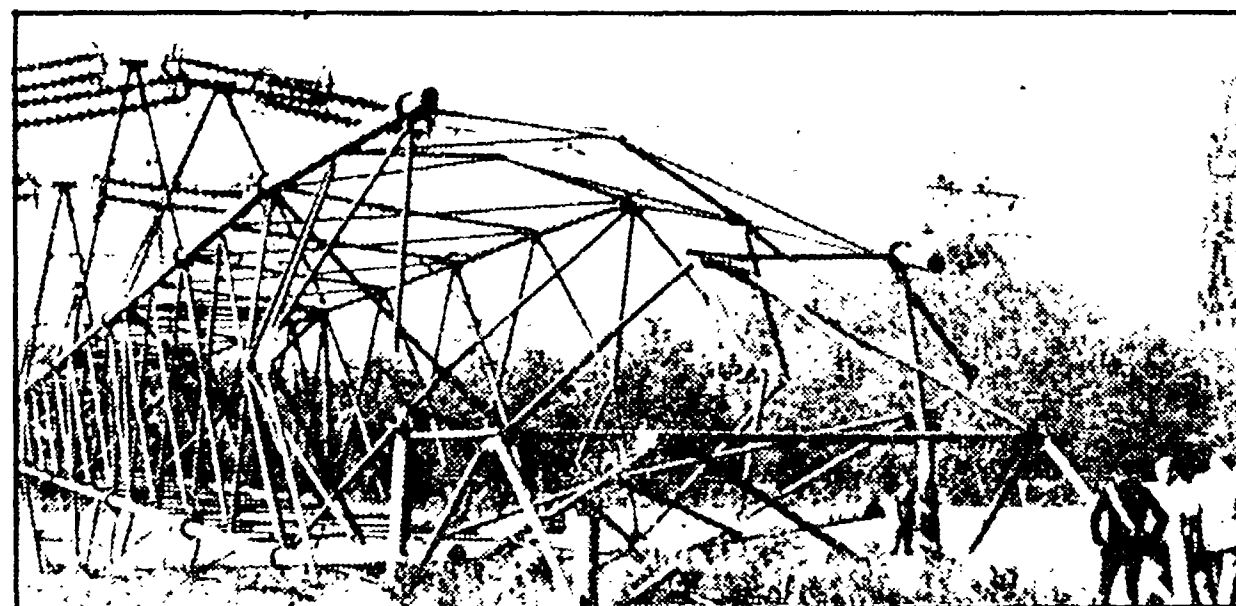
Altro sabotaggio dei terroristi contro l'Alfa Romeo di Arese

Abbattuto traliccio dell'alta tensione

L'attentato ha provocato un black-out per mezz'ora e l'interruzione della produzione per l'intero turno - Danneggiate anche altre fabbriche - Il ripetersi delle criminali imprese: « E' assurdo, dicono i lavoratori, che ancora non sia stato arrestato nessuno » - Le prime indagini

MILANO — Alla vigilia del sabato lavorativo all'Alfa Romeo di Arese, un nuovo atto di sabotaggio, una nuova provocazione terroristica contro i lavoratori: un traliccio dell'alta tensione è stato abbattuto ieri notte. Mezz'ora di black-out nella zona, difficoltà nella produzione del reparto fonderia e fuochi: questi gli effetti immediati del nuovo attentato. Poco dopo le 12 di ieri con una telefonata ad una radio privata, da sconosciuti gruppi comunisti combattenti...

La carcerata, formando una ragunata numerosa per le auto di passaggio. Una guardia notturna, Estelvio Lazzati, di 52 anni, mentre stava rincasando in auto dopo il suo turno di lavoro, è incappato nella rete; la sua vettura è uscita di strada dopo una manovra sbagliata. E' stato lui a dare l'allarme ai carabinieri di Saronno. Nella zona di Saronno e Arese la luce è mancata nelle case e nelle strade per una mezz'ora. Poi i circuiti ostacolati sono stati messi in funzione e l'illuminazione è tornata.



SARONNO — Il traliccio dell'alta tensione tagliato

Indiziato di spionaggio politico il bancario romano del caso Moro

ROMA — « Spionaggio politico: questa faccenda contestata ieri, nel corso di due ore di martellante interrogatorio, a Gianfranco Moreno, l'imperatore bancario romano arrestato la sera del 12 marzo perché sospettato di essere coinvolto nel rapimento di Moro e sottratto pochi giorni dopo perché risultato estraneo alla vicenda. Le perizie giudiziarie di quest'uomo, dunque, sembrano non aver fine. Usato dall'inchiesta sulla strage di via Fani, Moreno è ora al centro di un'indagine del sostituto procuratore Domenico Sica su un episodio che risale al '73.

La denuncia di Sica ha come punto di partenza una vecchia denuncia presentata cinque anni fa da una certa Rosetta D., segretaria particolare dell'allora ambasciatore del Libano e traditrice per la società « Radiotecnica S.p.A. », che si occupa della installazione di apparecchiature elettroniche per paesi esteri. Secondo la denuncia, Moreno sarebbe stato visto so-

Chi vuole impedire un normale giudizio?

Manovre prima del processo alla Krause

La sortita di una giornalista americana e le polemiche seguite

Dalla nostra redazione

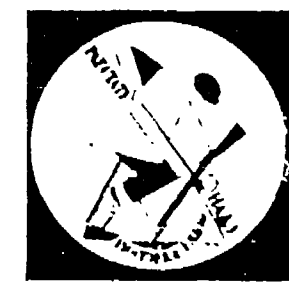
NAPOLI — Si torna a parlare di Petra Krause, nella immenza del processo, lasciato dalla terza Corte d'Assise di Napoli per il 26 giugno prossimo, per l'accaduto della Face Standard di Pizzardi. « Milano » e « Roma » Krause sono accusati (tutti di concorso in incendio doloso e altro) Francesco Rocca e Vincenzo Bocchi. Lepi- sodo era tra quella che doveva essere vagliata dalla Corte d'Assise in occasione del processo a Nap con chiuso il 15 febbraio del '74 a Napoli. Ma poiché Petra Krause era allora nel carcere di Ascoli Piceno (Zugino) si preferì estradurre e rinviare a nuovo rito.

Solo ora arrestato uomo di Liggio libero anche dopo la condanna

MILANO — Giuseppe Galia, denunciato di 41 anni, accusato di avere stretto rapporti con i più noti boss della mafia, è di essere coinvolto nell'Uomo, Taormina e Baroni, e dopo essere stato con il tribunale di Bari la sera a Milano da arrestare. Galia aveva a Taormina sul Na- zio in libertà vigilata. Galia era stato arrestato a Lamezia Terme nel '74 e condannato al tribunale di Nava a quindici anni di reclusione.

Editori Riuniti

Jean Elleinstein Storia dell'URSS



Un'opera di base per comprendere il comunismo e il socialismo. Biblioteca di storia - 2 voll. - pp. 1016 - L. 1.500

Jean Elleinstein Storia del fenomeno staliniano

Il complesso problema della rivoluzione e dell'economia sovietica che tale fenomeno ebbe nella storia e nel mondo. Il fenomeno del movimento operaio analizzato da un autore storico di alto livello. Argomenti - pp. 272 - L. 1.300

novità



TRADIZIONE E ETNOCIDIO

I due poli della ricerca etnologica oggi

di ERNESTA CERULLI

Un'opera che, per l'attenta e approfondita analisi dedicata ai problemi di deculturazione e acculturazione, merita particolare attenzione in un momento in cui si pongono con drammatica evidenza le istanze di sopravvivenza culturale di tanti popoli « marginali » minacciati nella loro stessa esistenza.

Pagine X, IV-458 con 61 illustrazioni nel testo e 35 tavole fuori testo. L. 20.000.



FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 688.666

Nome e Cognome ..... 2  
Indirizzo .....  
Città .....

Dietro i funerali di don Peppe Di Cristina

Come ai vecchi tempi i « mafiosi a raccolta »



Anche il segretario regionale dc ha voluto esprimere il suo dissenso per l'iniziativa dei notabili di Rieti che hanno abbrunato la bandiera della sezione democristiana - I delitti

Come in un vecchio film d'ambiente, il funerale mostrava chiaramente i segni di una regia. Dietro al feretro in noce massiccio di don Peppe Di Cristina, portato a spalle per le vie di Rieti — paese natale del boss e dominio di famiglia — a centinaia. Al balcone della sezione dc la bandiera abbrunata. Gli uffici e le scuole serrati.



NELLE FOTO: la bandiera abbrunata sul balcone della sede Dc a Rieti (a sinistra) e un'immagine degli affollati funerali di don Peppe Di Cristina. Si notano fra la folla studenti con i libri sotto il braccio: una inaspettata vacanza.

Non può che stare, invece, in coda a questa rassegna di reazioni, come un etnologo di sinistra abbia fatto fuori per spiegare ad un giornale della sera un « scontro politico di quei funerali », il tra e razza lazo comune del « rapporto con lo scienziato, ideologicamente ma non ». Un vecchio cavallo di battaglia, questo, per ora è stato per decenni, siamo continuati a imporre ai siciliani, col tramite mafioso una prepotenza politica e una politica di rapina.

v. v.

NELLE FOTO: la bandiera abbrunata sul balcone della sede Dc a Rieti (a sinistra) e un'immagine degli affollati funerali di don Peppe Di Cristina. Si notano fra la folla studenti con i libri sotto il braccio: una inaspettata vacanza.

Dal corrispondente

CALANNESSITA' — E' stato un fuoco suscitato dalla vecchia sedia in spugna eccitata del boss Giuseppe Di Cristina a un segnale tutto nuovo che deve far riflettere su quello che ancora rappresenta la mafia siciliana, su come il suo nuovo corso si permanesse e perfino rivelata tutta l'antica rete di lenoni, capinetti e strumenti di potere. Certo, gli ingredienti per buttarsi in folklore non mancano: il teatro dove fissa mente si svolge l'azione e la Sicilia interna, la più di andata. I morti recenti sono una più famosa della prima del '60, i Di Cristina di Rieti, come i Malinconici di Valledaga. I nomi sono gli stessi di cui si parlava negli anni '50, come ormai poveri, ormai non solo di quei centri di riforma in moderna « sinistra » dei socialisti di persona. Ma, per fare un paragone, lungo stesso, la famosa « prima di Corleone » il momento dell'arresto, in piena Milano, con tutta la rete di interessi che era riuscita a stabilire, sembra a dir di sé l'immagine del ricatto, tramontato boss mafioso che sceglie con orrore i nuovi metodi. Anche nel caso Di Cristina sono molti gli elementi per far riflette-

re sul rischio che l'immagine di un nuovo corso « an che in campo criminale sia altrettanto sollecitata per far dimenticare, insieme con sfacciatati proscottamenti, che cosa può ancora rappresentare la mafia siciliana (ancora a quella calabrese) con suoi legami internazionali. Le bandiere di abbrunate ai funerali di Di Cristina non sono che uno di questi elementi. Guardiamo meglio al caso Di Cristina: il « ma- fioso » del colletto bianco, si è detto quasi che si tratti di un'occasione, di una « cosa sua buona » appunto. E il dottor Michele Navarra che altro era? E l'onorevole Calannessita? E lo stesso « caso Rina »? E a proposito di quanto detto, si è detto che Di Cristina era un « mafioso » di persona, ma per fare un paragone, lungo stesso, la famosa « prima di Corleone » il momento dell'arresto, in piena Milano, con tutta la rete di interessi che era riuscita a stabilire, sembra a dir di sé l'immagine del ricatto, tramontato boss mafioso che sceglie con orrore i nuovi metodi. Anche nel caso Di Cristina sono molti gli elementi per far riflette-

re sul rischio che l'immagine di un nuovo corso « an che in campo criminale sia altrettanto sollecitata per far dimenticare, insieme con sfacciatati proscottamenti, che cosa può ancora rappresentare la mafia siciliana (ancora a quella calabrese) con suoi legami internazionali. Le bandiere di abbrunate ai funerali di Di Cristina non sono che uno di questi elementi. Guardiamo meglio al caso Di Cristina: il « ma- fioso » del colletto bianco, si è detto quasi che si tratti di un'occasione, di una « cosa sua buona » appunto. E il dottor Michele Navarra che altro era? E l'onorevole Calannessita? E lo stesso « caso Rina »? E a proposito di quanto detto, si è detto che Di Cristina era un « mafioso » di persona, ma per fare un paragone, lungo stesso, la famosa « prima di Corleone » il momento dell'arresto, in piena Milano, con tutta la rete di interessi che era riuscita a stabilire, sembra a dir di sé l'immagine del ricatto, tramontato boss mafioso che sceglie con orrore i nuovi metodi. Anche nel caso Di Cristina sono molti gli elementi per far riflette-

Eleonora Puntillo

Il nazista Wagner operò anche a S. Galva

TRIESTE — Galva, Franz Wagner, il criminale nazista arrestato in Basilica operaia a Casale Trieste, alla Banca di S. Galva, a Trieste. E' stato Silvio Wiesenthal a fornire l'informazione confermando il quesito del « Corriere » di Milano. Il caso Wagner, che ha condotto la luce e di più, interessa tutti, eccoli alla ricerca.

Sequestra per tre giorni e picchia ragazza di 17 anni

ASTI — Una ragazza di 17 anni, scomparsa tre giorni fa da Torino, è stata trovata nella camera di un albergo di Asti dove il suo sequestratore, un pregiudicato di 36 anni, la teneva a prigioniera. La sventurata era stata drammaticamente picchiata ed era in stato confusionale tanto da non poter reggersi in piedi. L'arrestato è Roberto Zanetti.

Michele Geraci